

IL PAESAGGIO DEL FINALESE

Alla ricerca dell'identità di un territorio

A cura di Mariolina Besio

Edizioni dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri – Sezione Finalese

Finale Ligure 2021

PRESENTAZIONE

Il territorio del Finalese presenta un singolare rarità, che lo contraddistingue dai molti altri territori italiani: la presenza degli uomini e delle loro comunità è testimoniata con continuità ininterrotta dalla più antiche epoche preistoriche fino al recente sviluppo industriale e all'attuale sviluppo turistico out door. Il paesaggio restituisce l'immagine visibile di questa peculiarità. Per suo tramite possiamo leggere e ricostruire la storia degli uomini e delle comunità che vi hanno vissuto. Tuttavia la lettura non è immediata perché richiede l'utilizzo di un codice appropriato, che attribuisce un significato specifico del termine paesaggio, facendo riferimento a pertinenti ipotesi teoriche, e basandosi su un metodo di analisi e rappresentazione di natura linguistica, semiotica e strutturale.

Il paesaggio del Finalese è analizzato e rappresentato seguendo i concetti e i principi impliciti nelle definizioni di paesaggio formulate dalla Convenzione europea; *“paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione dei fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”*, e dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio: *“per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni”*. In ogni caso, sia che il paesaggio sia percepito dalle popolazioni che lo osservano, sia che manifesti la peculiare identità di un territorio, la sua immagine corrisponde un testo in cui le molte forme, della natura e realizzate dagli uomini, che rappresentano la dimensione paradigmatica e lessicale del linguaggio, sono strutturate unitariamente in base ad un sistema di relazioni reciproche, che ne rappresenta la dimensione sintagmatica.

La lettura e la rappresentazione del paesaggio ha seguito una procedura ordinata di decodifica e interpretazione ispirata al metodo dell'analisi linguistica strutturale. Nella prima fase l'immagine è stata scomposta nelle sue forme elementari, naturali e umane, analizzate separatamente dalle diverse competenze disciplinari; da Gianni Santus e Irene Stevanato per gli aspetti geologici e geomorfologici, da Mauro Mariotti per la copertura vegetale, da Anna Boato per gli aspetti costruttivi e da Andrea Gaiter per le caratterizzazioni territoriali dei terrazzamenti, sempre Anna Boato e Andrea Gaiter hanno analizzato rispettivamente le tecniche costruttive dei singoli edifici e le caratteristiche morfologiche dell'insediamento alla scala territoriale.

Nella seconda fase con dialogo interdisciplinare sono state individuate le relazioni significative tra le diverse forme, perché ricorrenti e tipiche, evidenziando le regole che hanno garantito la continuità della vita delle comunità, e quindi la sua sostenibilità, e quelle che, analogamente ad un codice genetico sui generis, hanno codificato a livello comunitario comportamenti costruttivi portatori di identità

In un'ultima fase le diverse e molteplici forme elementari sono state ricomposte secondo sintesi multidisciplinari nelle immagini unitarie, corrispondenti a sistemi territoriali complessi – i contesti ambientali e gli ecosistemi dell'insediamento rurale - al cui interno le comunità abitanti hanno stabilito un rapporto identitario e coevolutivo con i luoghi in cui hanno abitato.

Il paesaggio del Finalese è letto come un testo che racconta come gli uomini e le loro comunità hanno interagito con la natura e come con il trascorrere della storia civile politica ed economica abbiano percepito in maniera sempre diversa il contesto in cui hanno vissuto, modificandolo e trasformandolo secondo diversi schemi mentali, conoscenze e tecniche, abitudini e comportamenti, strutture politiche e civili, in funzione di sempre mutevoli necessità. E' stato analizzato e rappresentato in modo da leggere e interpretare come abbiano interagito con i luoghi in cui hanno abitato nelle diverse fasi civili. Sono state evidenziate le strutture nascoste, che ne hanno garantito la continuità evolutiva, rispondendo a regole di sostenibilità, e che ne hanno costruito la specifica identità, tramite le regole di comportamento collettivo peculiari dell'abitare in questi luoghi. Le strutture e le regole sono oggi riferimenti non più eludibili nella valutazione dei rischi ambientali incombenti e del modello di sviluppo in atto.